

SHELBY ABBOTT

SENZA
DUBBIO

AVERE FEDE ANCHE QUANDO È DIFFICILE



ADIMedia

Indice

<i>Prefazione dell'Editore italiano</i>	5
<i>Prefazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	11
PARTE 1: DUBBI FONDAMENTALI	
1. Il dubbio è biblico e comune	21
2. Smetti di preoccuparti per il dubbio	37
3. Alimenta la tua fede, non i tuoi dubbi	49
4. Limitarsi a conoscere delle cose su Dio può causare dei dubbi	57
5. Le strade per l'incredulità	65
6. Calcolare il prezzo	79
7. Dipende tutto da questo	87
PARTE 2: DUBBI QUOTIDIANI	
8. Le tue domande sono importanti	101
9. Dio può e Gli importa	113
10. Affronta i tuoi dubbi	123
11. Erba più verde	135
12. Contrattacca	141
<i>Conclusione</i>	151

Prefazione dell'Editore italiano

Viviamo in un'epoca segnata dall'incertezza. Dubbi e domande attraversano anche la mente di molti credenti, soprattutto di chi affronta gli anni della giovinezza in un mondo che sembra mettere costantemente in discussione la fede cristiana. Spesso la Chiesa ha trasmesso l'idea che dubitare sia segno di debolezza spirituale, quasi una colpa da nascondere. Eppure, la Bibbia è piena di uomini e donne che hanno conosciuto momenti di smarrimento, senza per questo essere esclusi dall'amore e dal piano di Dio.

Il libro di Shelby Abbott, *Senza dubbio. Avere fede anche quando è difficile*, nasce proprio da questa consapevolezza: il dubbio non è l'opposto della fede, ma un'esperienza che può diventare un passaggio verso una fiducia più matura. L'autore non offre soluzioni facili né scorciatoie apologetiche, ma accompagna il lettore a riconoscere, comprendere e affrontare le proprie incertezze alla luce della Parola di Dio.

Chi lo pubblica in italiano crede che questo volume giunga in un momento provvidenziale. Parla la lingua dei giovani, ma ha un messaggio valido per tutti: la fede in Cristo non teme le domande, perché è radicata proprio in Colui che è la Verità. La nostra preghiera è che queste pagine aiutino molti

SENZA DUBBIO

a non soffocare i propri dubbi, ma a presentarli con sincerità a Dio, scoprendo che Egli è abbastanza grande da accoglierli e trasformarli in una fede più forte e autentica.

Prefazione

Sono stato uno studente in due diverse fasi della mia vita e in entrambe le occasioni questo libro mi sarebbe stato davvero utile.

La prima volta ero un neoconvertito, avevo abbracciato la fede in Cristo pochi mesi prima. Ai miei occhi si era aperta una realtà completamente nuova. Avevo conosciuto il mio Creatore, amavo le Scritture e trovavo conforto e gioia nella comunità dei credenti. Ben presto, però, tutto questo ha cominciato a sgretolarsi. Durante la mia prima settimana di studi, i professori mi dissero senza mezzi termini che, se una volta laureato avessi continuato a credere alle stesse cose che professavo, allora per loro sarebbe stato un fallimento. Ci sono quasi riusciti. La mia fede in Cristo è stata attaccata da ogni possibile argomentazione accademica e questo mi ha quasi sopraffatto.

Per grazia di Dio, un pastore premuroso mi ha affiancato, aiutandomi a riflettere e a superare le sfide che stavo affrontando. Mi ha trasmesso una grande sicurezza e ha dedicato a me una quantità smisurata di tempo. Mi ha anche mostrato che molte delle cose insegnate in classe erano soltanto una parte dei numerosi argomenti ai quali i cristiani avevano tro-

vato risposte convincenti. Leggevo sempre il doppio del materiale rispetto ai miei compagni di corso: quello assegnato dal professore e poi i testi indicati dal mio pastore. È stato un lavoro intenso, ma mi ha aiutato a esaminare ciò che mi veniva insegnato da ogni angolazione possibile.

Tuttavia, questo mi ha creato dei problemi qualche anno dopo, quando ho iniziato a frequentare un altro istituto. In quell'occasione, il problema non erano i miei studi, ma il mio nuovo pastore. Mi era stato detto che quella chiesa aveva un insegnamento biblico sano e, in effetti, era vero; il problema era che la maggior parte delle questioni importanti era vietata. Ci veniva detto *che cosa* pensare e *in che cosa* credere, ma non *come* pensare e *come* credere. La curiosità era liquidata come motivo di distrazione e l'incertezza era considerata una forma di slealtà. Mi approcciai a quell'ambiente desideroso di porre domande, riesaminare e analizzare ciò che mi veniva detto volta per volta, per verificarne la validità. La reazione non si fece attendere: mi sentivo come una pietra d'inciampo per tutti gli altri.

Questa è la ragione per cui mi sarebbe piaciuto che Shelby fosse stato in attività già vent'anni fa. Innanzitutto, sarebbe stato davvero divertente: quando ci incontriamo, dopo pochi secondi troviamo sempre qualche argomento che ci fa scoppiare a ridere. Devo ammettere, però, che sarebbe stato anche molto rassicurante. Come il primo pastore che ho avuto, anche Shelby sarebbe stato una guida stabile in un ambiente accademico turbolento; a differenza del secondo, però, avrebbe accolto anche il bisogno di porre domande concrete e di esprimere incertezze reali.

Tutto si riduce a questo: se il cristianesimo non può essere messo in discussione, allora non vale la pena credere. Aggiungo inoltre che il cristianesimo è in grado di resistere ai dubbi e alle incertezze che ci assalgono, e che sottoporli a esame

nobilita e onora le affermazioni di Cristo. Egli è in grado di accoglierli e, anzi, ne sollecita l'espressione. Perciò, la nostra fede avrà basi più solide e sarà più convincente. Direi perfino che i dubbi che avevo allora mi hanno aiutato a diventare l'apologeta che sono oggi.

Però non vi chiedo di credermi sulla parola. Immergetevi in questo libro. Non ve ne pentirete.

Sam Alberry

Introduzione

La fede è una lotta contro il dubbio.

MARTIN LUTERO

Un'estate, sedevo di fronte a Ben e Kyle, che avevano concluso il loro primo anno di college, e cercavo di ascoltare con attenzione le argomentazioni decisamente scomode che i due ragazzi sollevavano sulla loro fede. Erano dei giovanotti brillanti e riflessivi e mi avevano comunicato le loro preoccupazioni su Dio, su Gesù, sulla fede e sulla dedizione, nelle quali non traspariva alcuna ombra di scetticismo. Volevano sinceramente conoscere la mia opinione su una serie di argomenti legati alla fede.

Ero un missionario a tempo pieno da più di vent'anni e il mio ministerio era rivolto principalmente agli studenti universitari, quindi, durante la conversazione, la mia esperienza mi ha permesso di porre numerose domande chiarificatrici che hanno approfondito le ragioni dei loro dubbi, evitando tutti i luoghi comuni che avrebbero potuto suscitare insoddisfazione e spingerli a interrompere la discussione. Durante il loro primo anno di college, i loro professori li avevano abituati a mettere in dubbio l'esistenza di Dio e la convinzione che Gesù fosse il Salvatore dell'umanità. Non c'è bisogno di dire che la provocazione costante aveva lasciato il segno.

“Come faccio a essere sicuro che Dio sia reale? E se lo è, perché lascia che accadano ogni giorno delle cose così terribili?”, questa era la domanda d’esordio posta da Kyle.

“E non ci sono forse miriadi di errori nella Bibbia? Come possiamo essere certi che sia davvero la Parola di Dio?”, si era intromesso Ben, prima ancora che io riuscissi a dire qualcosa.

Ben e Kyle erano due studenti cristiani che frequentavano l’università di Pittsburgh. Quel giorno erano venuti a parlare con me perché erano stati accettati per una missione estiva di dieci settimane che gestivo a Ocean City, nel Maryland, e tutte quelle domande erano sorte appena una settimana dopo il loro arrivo. Alcuni dei loro professori avevano seminato il dubbio nella loro mente ed entrambi erano chiaramente in difficoltà con la loro fede. Erano desiderosi di capire cosa tutto ciò avrebbe comportato per il loro futuro di credenti in Cristo, non solo per il resto dell'estate, ma anche per gli anni successivi di scuola.

Ho avuto la tentazione di confutare punto per punto le tesi di quei docenti universitari e, in un certo senso, di “vincere” ogni discussione tra me e delle persone che, ovviamente, non erano presenti in quella stanza. Per grazia di Dio, nonostante fossi irritato con quei professori per il disagio che avevano causato ai ragazzi, sono riuscito a controllarmi.

Alla fine, ho elogiato i ragazzi per la loro ricerca della verità e per aver indagato onestamente su un sistema di credenze che, se è vero, esige lealtà e una dedizione totale (I Corinzi 7:22, 23; Efesini 6:6). Ho stilato una guida alle risorse da utilizzare per ciascuno di loro e li ho incoraggiati ad approfondire le ragioni della nostra fede. Ho detto loro che non c’era nulla di cui vergognarsi per i loro dubbi, ma ho sottolineato che il dubbio poteva condurre, spiritualmente parlando, a una questione di vita o di morte.

La definizione di “dubbio”

Prima di avanzare ipotesi sulla natura di ciò di cui parleremo nei prossimi capitoli, è importante comprendere che cosa sia il dubbio. Molte persone, e in particolare i cristiani, giungono alla conclusione che il dubbio equivalga all’incertezza. Ti assicuro che non è così.

Se il dubbio fosse incertezza, non conosco un solo discepolo di Cristo che possa essere certo della propria salvezza. Penserebbero che il loro destino eterno sia in gioco in una partita di ping-pong infinita, rimbalzando avanti e indietro tra il cielo e l’inferno, tra la pace e l’ansia, la gioia e la disperazione. L’incertezza, invece, è una conclusione a cui si giunge, la decisione deliberata di vivere come se Dio non esistesse. Il dubbio è qualcosa di completamente diverso.

È naturale che, quando la vita ci confonde o diventa complicata, sorgano dei dubbi sulla nostra fede. Nei miei numerosi anni di cammino con Cristo, lo scetticismo e gli scrupoli sono stati ricorrenti. Tuttavia, non bisogna confondere le domande e le esitazioni con delle conclusioni che portano al rifiuto della fede, perché non sono la stessa cosa. Il dubbio, come lo definisce Alistair McGrath, è “un desiderio ansioso di essere sicuri delle cose in cui crediamo”. Per sua stessa natura, il dubbio sorge nel contesto della fede e implica che, nella vita di un individuo, dubbio e fede possano coesistere. Affermare che dubbio e incertezza siano la stessa cosa sarebbe come dire che tentazione e peccato sono la stessa cosa. Non sono l’equivalente l’uno dell’altro, indipendentemente dal fatto che possano apparire simili.

Tuttavia, come il peccato può insinuarsi nei momenti di tentazione, anche l’incertezza può sorgere dal dubbio. Come un bambino che cerca costantemente l’attenzione dei genitori, il dubbio diventa pretenzioso e può trasformarsi con faci-

lità in qualcosa di assai più deleterio. Non intendo dire che prestare attenzione ai dubbi sia dannoso (altrimenti non avrei scritto questo libro), ma c'è una differenza sostanziale tra affrontare i dubbi e celebrarli. La celebrazione intenzionale del dubbio può rapidamente sfociare nella sua glorificazione, perciò è cruciale approcciarsi ai nostri dubbi con il dovuto discernimento.

Dobbiamo riconoscere la differenza netta tra dubbio e incredulità, ma allo stesso tempo dobbiamo comprendere che se ci lasciamo ossessionare da esso, può facilmente condurci alla condizione di chi ha perso la fede. Questa è la chiave di volta all'inizio del nostro percorso, perché per comprendere realmente la natura della nostra difficoltà e cominciare a sperimentare la vittoria, è necessario comprendere chiaramente il dubbio per quello che è, ma anche per quello che non è.

La tua complessa unicità

Se sei un giovane immerso nella cultura attuale, che tu sia uno studente o che tu abbia da poco iniziato a lavorare, la tua fede sarà messa alla prova da vigorose opposizioni che ti faranno sorgere molti dubbi. Forse frequenti le superiori o l'università, ma difficilmente ti troverai in un altro ambiente che incoraggi in modo analogo la riflessione profonda, lo studio intenzionale e le opinioni più stimolanti, il tutto nel contesto di una comunità di tuoi coetanei che fanno le stesse cose. Il contesto scolastico e universitario ti spinge a mettere in discussione lo status quo, ma ricorda che un simile invito evidenzia comunque un punto di vista parziale. Porre delle domande è utile per la crescita e lo sviluppo, ma se non si presta la dovuta attenzione, può anche rivelarsi pericoloso.

Mi spiego meglio. Se sei uno studente, devi essere pronto ad affrontare le opinioni tendenziose dei docenti, dei professori e dell'ambiente didattico secolare in generale, anche quando si tratta di esaminare la Bibbia in un corso base di religione. Chi insegna non è mai neutrale e può essere illusorio credere che i docenti non abbiano un'opinione e che in classe si limitino a esporre “i fatti” in modo imparziale. Michael Kruger, rettore e professore di Nuovo Testamento e Cristianesimo Antico presso il *Reformed Theological Seminary*, afferma correttamente: “Siamo convinti che i professori indossino un camice bianco da laboratorio, osservando le cose in modo oggettivo da un punto di vista neutrale e imparziale, ma non è così. L'università li ha preparati a guardare la Bibbia da un punto di vista secolare e, a loro volta, insegnneranno da quel punto di vista ... in modo incompleto e parziale”.¹

Sei dunque stimolato a riflettere in modo profondo, epure quell'insegnamento è strettamente legato alle modalità con cui ti approcci a una serie di argomenti della massima importanza. Come risultato, le lezioni impartite da una cattedra, possono entrare in conflitto diretto con la tua fede cristiana e perfino gettarti in una valle oscura di dubbio e scoraggiamento.

Inoltre, se studi o lavori, molto probabilmente l'evangelo nel suo insieme sarà intenzionalmente ignorato o deliberatamente contestato sotto ogni aspetto. Nella nostra cultura, il cristianesimo è spesso presentato come arcaico e caratterizzato da una mentalità ristretta, quasi fosse un sistema di cre-

1. Michael Kruger, intervistato da Ryan Troglin, “How to Survive World Religions 101”, in *The Gospel Coalition*, 27 agosto 2015, visitato il 31 gennaio 2020, <https://www.thegospelcoalition.org/article/how-to-survive-world-religions-101>.

denze che si trova “dal lato sbagliato della storia”. Dire a qualcuno che il peccato ci ha separato da un Dio eterno che ama l’umanità e l’ha creata, e che l’unico modo per riconciliarci con Lui è accettare il sacrificio di Suo Figlio, Gesù Cristo, che ha pagato il prezzo di quel peccato, facendo di Lui il Signore e il Salvatore della nostra vita, è decisamente controculturale. Dopo aver espresso la tua lealtà a Cristo, nel contesto di una classe universitaria o sul posto di lavoro, è assai probabile che tu venga emarginato.

Un discernimento maturo

Detto questo, ritengo sia importante adottare un approccio sano e realistico nei confronti del dubbio. Se lo ignoriamo ogni volta che si presenta, la situazione può peggiorare e diventare piuttosto pericolosa. Se lo alimentiamo e se rappresenta per noi una costante fonte di preoccupazione, può trasformarsi in un’autentica minaccia, perché diventa l’argomento principale su cui il nostro cuore rimugina.

Dobbiamo quindi affrontare il dubbio con un approccio maturo e consapevole. Questo libro è stato concepito con l’obiettivo di fornirti gli strumenti per sviluppare un sano senso della percezione divina nelle occasioni in cui può sorgere il dubbio. Esamineremo insieme vari aspetti di ciò che significa lottare con il dubbio quando si è giovani e come affrontare la necessità di avere certezze alla luce dell’evangelo.

Sono un missionario a tempo pieno tra gli studenti da quando mi sono laureato. Dal mio punto di vista, la questione non è *se* lotterai con il dubbio, ma *quando*. Di conseguenza, è un argomento che deve essere affrontato in un ambiente sicuro, permeato dalla grazia, dalla verità e dall’amore. Prego che questo libro possa promuovere un’atmosfera simile nel tuo

cuore e tra le persone di cui ti fidi, così da poter condividere le lotte che devi affrontare.

Credo sia importante segnalare che questo libro non affronterà tematiche di apologetica (difesa della fede cristiana) in senso stretto. Esistono già innumerevoli libri e risorse estremamente preziose che presentano delle solide argomentazioni a favore del cristianesimo. Non ritengo di dover dare il mio contributo personale in questo campo. Preferisco piuttosto affrontare le domande che stanno *dietro* agli interrogativi con cui i giovani si trovano a combattere continuamente *quando* sono assaliti dai dubbi. Domande di questo genere:

- Quali sono le conseguenze di un'attitudine dubbiosa sulla mia vita di credente?
- Sono il solo ad avere dei dubbi? C'è qualcun altro che dubita?
- Mi sento in imbarazzo, dovrei quindi dire a qualcuno che sto dubitando?
- La Bibbia è davvero affidabile?
- In questo momento non mi sento amato da Dio, quindi Dio esiste davvero?
- Perché sono così in ansia quando affiorano delle domande e mi assalgono dei dubbi su Dio?
- Dio è veramente onnipotente? Se lo è, perché sembra che non importargli nulla di me o degli altri che soffrono?

Queste sono soltanto alcune delle domande che vorrei affrontare. Per chiarezza, ho organizzato il libro in due parti. La prima parte, intitolata “Dubbi fondamentali” esaminerà le principali lotte che si affrontano quando si esplorano gli interrogativi riguardanti Dio e la fede cristiana. La seconda parte, “Dubbi quotidiani” analizzerà i dilemmi più basilari che si possono incontrare quotidianamente e che non mettono in

discussione la fede nel modo in cui possono fare alcuni dubbi fondamentali.

Essere alle prese con le difficoltà derivanti dai nostri dubbi (piccoli o grandi che siano) può farci sentire soli. Tuttavia, ti incoraggio a concentrarti sul tuo rapporto con Dio anche nei momenti di tensione, piuttosto che cedere alla tentazione di fuggire dalle difficoltà. Prendiamoci per mano e andiamo avanti con spirito di speranza e aspettativa, confidando nell'Eterno nei momenti di lotta. Che la nostra fede in Gesù Cristo possa essere ancorata e resa più forte proprio dalla lotta contro il dubbio.

